



Anteprima Festival della Mente 2014. Silvia Vegetti Finzi

Nuovi nonni per nuovi nipoti

Intervista a Silvia Vegetti Finzi

Nell'introduzione del suo intervento al Festival della Mente è scritto che mentre un tempo i nonni erano marginali alle vicende della famiglia, oggi si collocano al centro. Questa centralità non rischia di mettere in secondo piano e di togliere autorità alla figura del genitore?

Effettivamente il ruolo del nonno non è più quello autoritario di un tempo, quando il nonno dettava legge; oggi il nonno è autorevole, è stimato per la sua personalità, per la sua vita sociale, e per la stima che gli dimostrano gli altri. I bambini sono molto sensibili ai ruoli sociali delle persone, se vengono considerati, stimati; e il nonno che nel suo ambiente o nella sua comunità è stimato acquista autorevolezza, anche se perde in autoritarismo. Ovviamente c'è il rischio che le figure dei genitori vengano messe in ombra, e proprio per questo è importante fare attenzione alle dinamiche famigliari e sociali. Guai se un nonno criticasse i genitori del bambino. Il nonno dovrà sempre confermare l'importanza e la primarietà del genitore. L'educazione e lo stile educativo spettano ai genitori. I nonni devono rispettare le scelte dei genitori, i nonni possono magari concedere qualche licenza in più rispetto ai genitori: nonni più duttili ma sempre nel rispetto generale dei regolamenti stabiliti dai genitori.

Questa maggiore presenza del nonno nella cura dei nipoti è un ruolo che è stato scelto o è stato dettato dalle esigenze della famiglia?

In parte è dettato dalle esigenze della vita moderna. Un tempo, in prevalenza le donne non lavoravano fuori casa e quindi era minore la richiesta di nonni. Ora i nonni sono importanti per tre ragioni, prima di tutto sono un aiuto finanziario alle giovani generazioni – se il nostro paese non è

caduto in una crisi verticale è proprio perché i nonni hanno fatto da ammortizzatore sociale e sono stati in grado di dare molto ai loro figli-; i nonni sono inoltre una grande risorsa per le manchevolezze della gestione sociale, si pensi all'estate quando le scuole rimangono chiuse per tre mesi il ruolo fondamentale che svolgono i nonni; infine, nelle situazioni di separazione famiglia, oggi le coppie che si separano sono ormai il 50%, i nonni danno un senso di continuità e di sicurezza ai nipoti.

Oltre ai nonni molto presenti, ci sono anche tanti nonni lontani, i cui figli per esigenze lavorative si sono trasferiti all'estero...

La lontananza favorisce un rapporto costruito con i mezzi di comunicazione, nonni e nipoti imparano a usare ad esempio Skype. Un paio di volte alla settimana i nonni si mettono in contatto con i figli lontani e dialogano con i nipoti, e tramite computer e telecamera succede che i bambini rendano partecipi i nonni della loro quotidianità facendogli vedere i loro, giochi, la loro cameretta, o i loro amici. E poi ci sono i viaggi, i nonni lontani diventano instancabili viaggiatori.

Che rapporto si instaura oggi tra nonni e nipoti?

I nonni possono insegnare ai nipoti quello che sta andando perduto: la cultura materiale cioè come si fanno le cose, la manualità. Ci sono nonni che coltivano l'orto, nonne che sono in grado di preparare dolci, e che trasmettono queste conoscenze ai loro nipoti. Oltre ad essere un insegnamento di vita è anche un insegnamento morale, perché in queste attività si devono aspettare i tempi delle cose, bisogna aver pazienza. I nonni insegnano i tempi della realtà, mentre i bambini di oggi sono abituati ad avere tutto e subito schiacciando un tasto. I nipoti insegnano invece ai nonni come funziona la posta elettronica, o di come navigare su internet. C'è per la prima volta uno scambio di competenze reciproco, quasi alla pari.

La figura di un nonno così importante è propria della nostra cultura o è presente anche in altri paesi?

Credo che la figura del nonno sia più importante nella cultura latina; negli altri paesi esistono molte più istituzioni che si fanno carico dei bambini. Potrei dire che il nonno è una figura tipica dell'Italia, che favorisce questo rapporto tra le generazioni, infatti nella stessa famiglia non è difficile trovare la convivenza di nipoti, nonni e genitori.

Concludendo, nonni tecnologici, nonni multitasking, e tante altre aggettivazioni, ma cosa chiedo i bambini ai loro nonni?

Attenzione, disponibilità e tempo. Tempo dedicato a loro.

Fondazione carispezia.it
20 agosto 2014

Pagina 3 di 3

Silvia Vegetti Finzi, psicologa clinica e scrittrice, è autrice di molti libri per genitori ed educatori: Il romanzo della famiglia (1997), Volere un figlio (1998) e, con Anna M. Battistin, la trilogia A piccoli passi (1997), I bambini sono cambiati (1997), L'età incerta. I nuovi adolescenti (2001), tutti pubblicati per Mondadori. Sempre per Mondadori: Quando i genitori si dividono. Le emozioni dei figli (2007) e Nuovi nonni per nuovi nipoti. La gioia di un incontro (2009). Tra gli altri titoli, Parlar d'amore. Le donne e le stagioni della vita (Rizzoli, 2003), e Silvia Vegetti Finzi dialoga con le mamme (Fabbri, 2004).

E. Marchini